

# Leggere il cinema

Amedeo Benedetti

*La Biblioteca "Mario Gromo" di Torino: un patrimonio per la storia dell'immagine che andrebbe valorizzato*

*Direttore della collana  
"Istituzioni culturali italiane" (Erga)  
Genova  
psicom@libero.it*

La Biblioteca internazionale di cinema e fotografia "Mario Gromo" di Torino, di cui è responsabile Luciana Spina, è una delle più importanti biblioteche italiane per quanto riguarda il cinema e la fotografia.

Conserva infatti un patrimonio composto da 25.000 volumi e circa 100.000 fascicoli di periodici, relativo alla storia dell'immagine, specie in movimento. Tale ingente materiale documentario è comprensivo anche di documenti su festival, mostre, rassegne e manifestazioni cinematografiche e fotografiche a livello internazionale.

La storia della biblioteca è strettamente congiunta a quella del Museo del cinema, sorto per iniziativa di Maria Adriana Prolo (1908-1991), laureata in Lettere e storia al Magistero di Torino, che dopo aver pubblicato nell'ottobre del 1938 sulla rivista "Bianco e nero" l'articolo *Torino cinematografica prima e durante la guerra* aveva iniziato a raccogliere materiali e documenti per una storia del cinema muto italiano.

**Il numero 22 (30 novembre 1912) della rivista "La vita cinematografica" pubblicata a Torino**

La nascita formale dell'istituzione avvenne comunque vari anni più tardi. Il 7 luglio 1953, nello studio del notaio Silvio Mandelli di Torino, veniva infatti fondata l'Associazione Museo del cinema; l'atto fu firmato da Augusto Sebastiano Ferraris (sceneggiatore noto con il nome di Arrigo Frusta), l'imprenditore e gestore di sale cinematografiche Carlo Giacheri, il critico Mario Gromo, Leonardo Mosso, il regista Giovanni Pastrone, Maria

Adriana Prolo, il giornalista e scrittore Giordano Bruno Ventavoli.<sup>1</sup> Direttore a vita dell'Associazione "Museo del cinema di Torino" e del Museo del cinema stesso venne nominata Maria Adriana Prolo, iniziatrice delle raccolte. Tutto l'importante materiale del museo avrebbe dovuto in seguito divenire proprietà del Comune di Torino.

Tra gli scopi dell'Associazione, bene esposti nello statuto, figurava anche il "costituire e incrementare un centro di ricerche e di studi sulla cinematografia e la fotografia, dotato anche di una biblioteca e di una emeroteca, accessibili agli studiosi".

La biblioteca dell'associazione si formò così parallelamente al museo stesso, al piano terra di Palazzo Chiabrese in piazza San Giovanni, a pochi passi dalla cattedrale e da Palazzo Reale, in sale in precedenza utilizzate dall'Intendenza di finanza.

I materiali a disposizione dovevano essere già di rilevanza, visto che nel 1955 il museo partecipò a Venezia alla Prima mostra internazionale del libro e del periodico cinematografico.<sup>2</sup>

Ma il primo importante



nucleo librario fu costituito dal Fondo Mario Gromo, riguardante i testi appartenuti al noto giornalista, critico e studioso di estetica cinematografica (Novara, 1901 – Torino, 1960), a lungo critico cinematografico de “La Stampa”. Gromo era inoltre il presidente del Museo del cinema dal 1959, e ideatore della Settimana cinematografica internazionale, la manifestazione che per undici anni, dal 1949 al 1959, fu a Torino la più prestigiosa fra quelle sviluppate attorno al Salone internazionale della tecnica. La libreria personale di Gromo fu acquisita dopo la morte dello studioso, avvenuta improvvisamente il 19 maggio 1960.

A testimonianza della crescita delle raccolte, nel fascicolo 25/26/27 del 1974 del “Notiziario” del museo vennero date notizie sullo stato della biblioteca, che risultò frequentata nel 1973 da 473 studiosi per un totale di 1.752 letture, mentre nel 1974 i frequentatori furono 615, per 2.980 letture. Il “Notiziario” in questione precisava inoltre: “la consistenza della biblioteca è di 8.211 volumi, 1.284 opuscoli, più di 5.000 periodici e 883 dischi di musica da film. Gli schedari superano le 60.000 schede”.

La frequentazione globale della biblioteca aumentò progressivamente: nel corso del 1975 gli utenti furono 784 per circa 4.750 letture; la consistenza delle raccolte passò a 8.531 volumi, 1.299 opuscoli, oltre 5.000 periodici e 895 dischi di musica da film.<sup>3</sup>

L’incremento delle dotazioni fu continuo, ma nel 1984 il museo e l’annessa biblioteca vennero chiusi, per ragioni di sicurezza, in seguito all’incendio del Cinema Statuto. Fu infatti economicamente impossibile effettuare i lavori di adeguamento alle nuove norme previste per i locali pubblici, prescritte dopo la dolorosa tragedia in cui persero la vita molte persone. Fu naturalmente un momento di

forte crisi per un’istituzione di enorme importanza, ma dalla vita spesso stentata.

Il 10 dicembre 1986 la biblioteca, che per tre decenni era vissuta in una situazione strutturale assai sacrificata, fu quindi separata dalle raccolte museali, per essere ospitata temporaneamente nella nuova sede nel complesso monumentale dell’ex chiesa del cimitero di San Pietro in Vincoli, monumento storico risalente al 1777, il primo cimitero di Torino. La nuova sede, all’angolo delle vie Cottolengo e Cirio, veniva concessa in comodato dalla città di Torino. Si prevedeva però già allora il successivo trasferimento definitivo nello storico Palazzo degli Stemmi, nella centrale via Po. Non se ne fece poi nulla, e ancora oggi la biblioteca alloggia in San Pietro in Vincoli. I locali a disposizione dell’importante istituzione erano (e sono) comunque insufficienti: esattamente tre, di cui uno per la consultazione, uno per l’amministrazione e un terzo, stracolmo, utilizzato come magazzino per libri e riviste. In tutto, sei banchi per non più di sedici lettori.

La consistenza delle raccolte raggiungeva intanto a dicembre del 1988 la quantità di 13.000 volumi e opuscoli e oltre 47.000 fascicoli di riviste.

Il 1989 vide la partecipazione della biblioteca, in occasione del II Salone del libro di Torino, alla mostra “Dal film al romanzo. Dal romanzo al film”, in cui vennero esposti libri, manifesti, locandine, fotografie.<sup>4</sup>

La mostra evidenziava gli stretti legami tra romanzo, editoria e cinema, rappresentati da romanzi celebri illustrati con le foto dei relativi film (per esempio la collana “Cinéma-bibliothèque” dell’editore francese Tallandier), racconti romanziati di film di successo, iniziative occasionali di editori che magari pubblicavano il best seller del momento

ridotto per il cinema (ciò dimostra peraltro il potenziale interesse della Biblioteca “Mario Gromo” anche per gli studiosi di letteratura che vogliono approfondire i complessi rapporti tra narrativa e cinema).

Il 20 febbraio 1991 morì Maria Adriana Prolo, fondatrice e “anima” del museo. Anche il Fondo Maria Adriana Prolo arrivò così tristemente a incrementare la consistenza della biblioteca.

Altri importanti fondi, pervenuti nel corso del tempo, sono stati quelli intestati a Antonio Baracco, Ermete Santucci, al regista Guidarino Guidi, Benedetto Fiore, Alberto Blandi, Italo Dragosei, Vieri Niccoli, Laura Colonnetti, Filippo Algardi (di primaria importanza, inoltre, sono stati i lasciati a favore del settore dedicato alla fotografia, tra cui quelli di Giulio Corinaldi, Italo Bertoglio, De Sanctis, Ratti, dell’Associazione fotografica italiana, e quello – ricchissimo – di Michele Falzone del Barbarò, noto storico della fotografia).

Il 5 novembre 1992 l’associazione trasferì l’intero patrimonio alla Fondazione Maria Adriana Prolo – Museo nazionale del cinema, il che permise all’istituzione di essere a bilancio degli enti pubblici competenti sul territorio (Regione, Provincia e Comune) grazie a sovvenzioni dovute per statuto.

Nel 1993 la consistenza delle raccolte della biblioteca era salita a 15.000 volumi e opuscoli, 3.000 testate di periodici di cui 200 correnti, 1.000 dischi, 300 nastri, 134.000 manifesti (oggi al Museo del cinema) e 100 pezzi di materiale pubblicitario del cinema muto.<sup>5</sup>

Nel settembre 1998 la biblioteca entrava a far parte di SBN.

Il 20 luglio 2000, con il nuovissimo prestigioso allestimento alla Mole Antonelliana, il Museo del cinema riapriva finalmente i battenti, proponendosi come una delle istituzioni culturali più importanti del nostro paese, mentre la biblioteca

continuava a rimanere sacrificata nell'ormai angusta vecchia sede. La soluzione "provvisoria" del 1986 è infatti ormai inadeguata sotto il profilo sia della conservazione e della catalogazione, sia della consultazione da parte del pubblico, per l'insufficienza degli spazi a disposizione, l'orario limitato di apertura e l'accesso contingentato. È un peccato, perché il patrimonio documentario, di grande rilevanza culturale, meriterebbe ben maggiore fruibilità e notorietà. La dotazione comprende anzitutto circa 150 opere riguardanti le ricerche e gli studi sulla formazione dell'immagine, precursori della nascita del cinema. Si tratta quindi di titoli sull'ottica, studi sulla luce e il movimento, ombre cinesi, scatole ottiche, che costituiscono una raccolta pressoché unica in Italia. Tra queste opere sono presenti alcuni testi rari pubblicati tra il XVI e il XVIII secolo, tra cui: *La pratica della prospettiva* (Venezia: Camillo & Rutilio Borgominieri, 1569) di Daniele Barbaro (1513-1570), opera famosa anche per essere stata da molti considerata un plagio dell'allora inedito *De prospectiva pingendi* di Piero della Francesca; la *Raccolta di Macchine, ed instrumenti di Ottica che si fabbricano in Venezia da B.B. Occhialajo sopra le Fondamenta del Rosmarino* (Venezia: M. Fenzo, 1758), sorta di catalogo della produzione dell'ottico veneziano Biagio Burlini (1709-1771); *La Perspective curieuse ou magie artificielle des effets merveilleux de l'optique* (Paris: Pierre Billaine, 1638) di Jean-François Niceron (1613-1646); *Magiae naturalis sive de miraculis rerum naturalium* (Napoli: Orazio Salviani, 1589) di Giovanni Battista Della Porta (1535-1615), con la prima descrizione completa di una camera oscura munita di lente; *Ars magna, lucis et umbrae, in decem libros digesta* (Roma: Ludovigo Grignani, 1646), del poliedrico padre

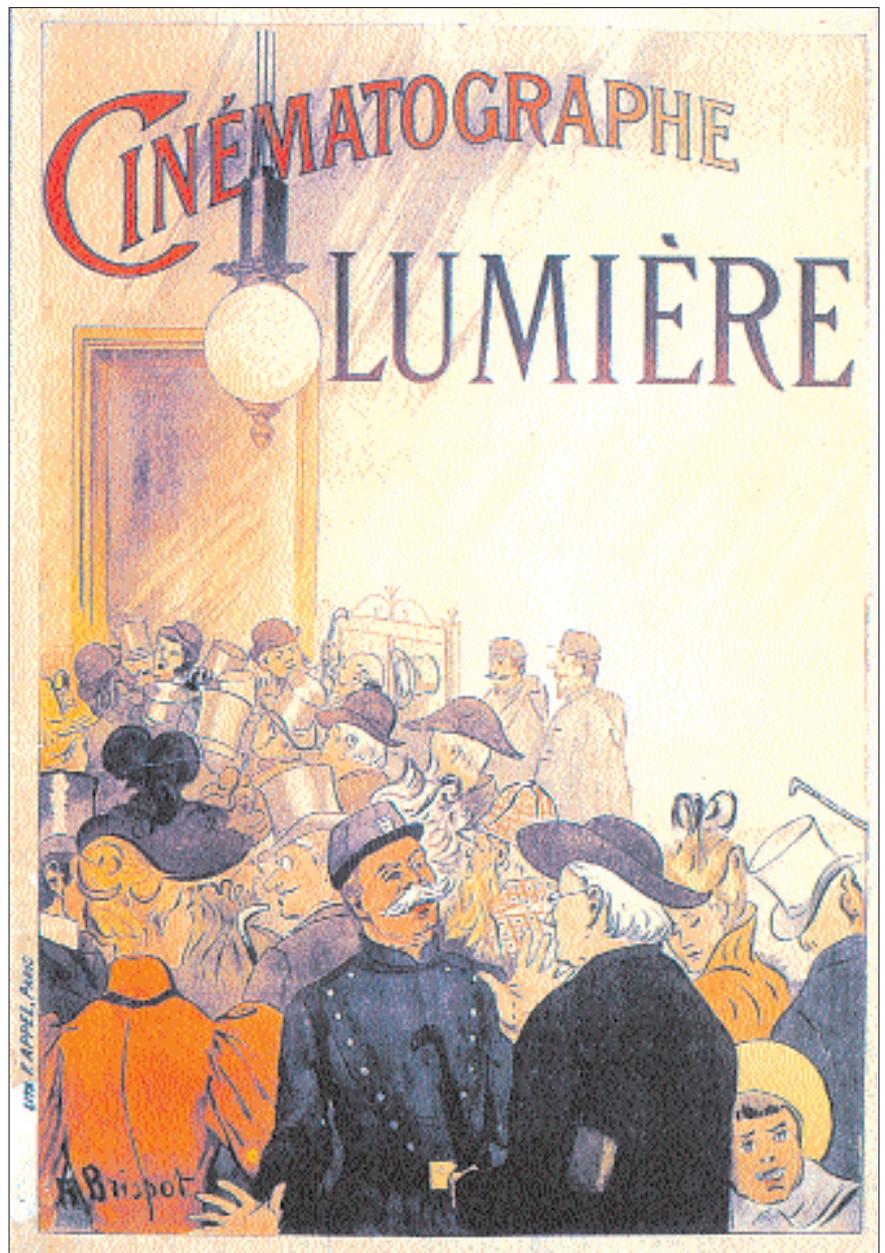


Illustrazione di H. Brispot, Paris, 1895

gesuita Athanasius Kircher (1602-1680), con la descrizione di una camera oscura al cui interno poteva collocarsi il disegnatore per tracciare disegni di grande formato; le opere di fisica dell'abate Jean-Antoine Nollet (1700-1770). Per quanto riguarda i testi sull'arte e la tecnica cinematografica, pubblicati in massima parte nel Novecento, la biblioteca dispone di molte delle opere stampate in Ita-

lia sull'argomento. Solo per fare qualche esempio, cito alcuni dei volumi presenti di difficile reperimento in altre biblioteche italiane: Mario Alicata, *Contro l'attacco americano alla cinematografia italiana*, Roma, 1954; *Stile italiano nel cinema*, Milano, 1942; Egisto Cappellini, *La verità sul cinema in Italia*, Roma, 1954; Armando Borelli, *Neorealismo e marxismo*, Avellino, 1967; *Libro rosso: docu-*

mentazione sulla situazione della Federazione italiana dei circoli del cinema, Roma, 1952; *Da Quarto a Cinecittà: Garibaldi e il Risorgimento nel cinema italiano*, Frosinone, 1984; Ugo De Amicis, *Cinematografia alpina*, Milano, 1935; Piero Gadda Conti, *Equivoci e polemiche sul neorealismo nel cinema*, s.l., 1955; Piero Abrate – Germano Longo, *Cento anni di cinema in Piemonte: 1896-1996*, Torino, 1997; *Nouvelle vague*, a cura di Roberto Turigliatto, Torino, 1985; Stefano Masi, *Storie della luce: i film, la vita, le avventure, le idee di duecento operatori italiani*, Roma, 1983; Mario Verdone, *Come si realizza un film*, Brescia, 1960; Giosuè Gino Rippon, *La presa, lo sviluppo, la stampa, il montaggio del film, il passo ridotto*, Torino, 1942; *Cinemascope, vistavision, cinerama*, a cura di Antonio Petrucci, Roma, 1955; Dario Tomasi, *Sequenze: introduzione al linguaggio e al racconto filmico*, Torino, 1988; Elio Finestauri, *Il cinema tra tecnica e critica*, Roma, 1975; *Cinema e innovazione*, Roma, [1989?]; Hans Richter, *Nemici del cinema oggi, amici del cinema domani*, Udine, 1991.

La Biblioteca “Mario Gromo” dispone inoltre di un discreto nucleo di testi stranieri sul cinema, raramente reperibili in Italia. Tale prerogativa è quasi unica per quanto riguarda i testi editi da oltre un decennio (mentre recentemente è soprattutto la Biblioteca dell'Istituto dell'enciclopedia italiana di Roma ad acquistare la maggior parte dei testi sul cinema editi all'estero, tanto da configurarsi ormai anche come specializzata in cinematografia). Negli ultimi anni l'incremento di testi stranieri è comunque “andato aumentando, anche ampliando l'area linguistica a quella ispanica, asiatica e tedesca e mantenendo una forte percentuale di testi dell'area francofona e anglofona”.<sup>6</sup> Tra i testi in lingua straniera pre-



**Brochure del film *Metropolis* di Fritz Lang (Germania, 1926)**

senti nel catalogo della “Gromo” (e raramente rintracciabili in altre biblioteche italiane), figurano, tra gli altri: Jacques Durand, *Le cinéma et son public*, Paris, 1958; Lary May, *Screening out the past: the birth of mass culture and the motion picture industry*, New York, 1980; William Everson, *The detective in film*, Secaucus, 1972; Antoine de Baecque, *Les cahiers du cinéma: histoire d'une revue*, Paris, 1991; Dominique Lebrun, *Hollywood*, s.l., 1996; *Musée du cinéma Henri Langlois: la cinémathèque française*, Paris, 1991; Jean-Charles Sabria, *L'index du film français*, Paris, 1985; Noel Burch, *La drôle de guerre des sexes du cinéma français: (1930-1956)*, Paris, 1996; Georges Charensol, *Rennaissance du cinéma français*, Paris, 1946; *The Irish filmography: fiction films 1896-1996*, Dublin, 1996; Steve Blandford, *The film studies dictionary*, London, 2001; Louis Bory – Michel Cluny, *Dossiers du cinéma*, Tournai, 1971-1972; Jean Louis Schefer, *Cinématographies: objets périphériques et mouvements annexes*, Paris, 1998; Bertrand Tavernier – Jean-Pierre Coursodon, *50 ans de cinéma*

*américain*, Paris, 1991; Colin Harding – Simon Popple, *In the kingdom of shadows: a companion to early cinema*, London, s.d.; William Uricchio – Roberta Pearson, *Reframing culture: the case of the Vitagraph quality films*, Princeton, 1993; *Companion encyclopedia of Middle Eastern and North African film*, London, 2001; Fabrice Revault D'Allonnes, *La lumière au cinéma*, Paris, 1991; André Gaudreault – François Jost, *Le récit cinématographique*, Paris, 1990; Karel Reisz, *The technique of film editing*, London, 1953.

Frutto di donazioni e acquisti sono poi testi originali dell'Ottocento che illustrano le origini, la storia e lo sviluppo della fotografia, libri fotografici di grandi maestri dell'Ottocento e del Novecento e di autori prestigiosi come Daguerre (*Description pratique du procédé nommé le daguerréotype*, Genova, A. Beuf, 1839), Niépce, Talbot ecc. Molti sono poi i libri di tecnica fotografica e cinematografica del Novecento, magari di non particolare pregio, ma di fatto rari e pressoché introvabili in altre biblioteche; alludo, per esempio, a opere quali: *Manuale dello sviluppo*, a cura dell'Agfa di Milano, 1941; *Wellington manuale fotografico*, s.l., s.d., s.e.; Armando Albert, *L'obbiettivo fotografico*, Milano, 1912; Sandro Allegretti, *Chimica fotografica*, Milano, 1907; Marco Antonetto – Mario Malavolti, *Made in Italy: apparecchi fotografici italiani*, Milano, 1983; F. Bernieri, *Note di fotografia stereoscopica*, Milano, [19..]; Ernesto Cauda, *Cinematografia sonora*, Milano, 1930; Ernesto Costa, *La cinematografia per tutti*, Roma, 1931; Genaro Chierchia, *I processi fotomeccanici alla portata di tutti*, Milano, [19..]; G. Chierchia, *La fotografia al lampo di magnesio*, Milano, [19..]; Enrico Costa, *Il proiezionista di film sonori*, Milano, 1933; Aldo Maiolani, *Come impiantare il mio*

studio?, Milano, [19.]; Giulio Monteleoni, *Pellicole cinematografiche a colori 35 mm*, Milano, 1953; Rodolfo Namias, *Carte e viaggi per la fotografia artistica*, Milano, 1903; R. Namias, *Ferrotipia e succedanei*, Milano, 1914; R. Namias, *Il paesaggio fotografico e l'arte nel paesaggio*, Milano, 1928; R. Namias, *Il processo bromolio, ovvero La bromoleotipia*, Milano, 1916; R. Namias, *Il ritocco dei negativi*, Milano, 1912; R. Namias, *Il ritratto fotografico e l'arte nel ritratto*, Milano, 1915; R. Namias, *I processi di stampa fotografica agli inchiostri grassi*, Milano, 1923; R. Namias, *I processi pigmentari di stampa fotografica*, Milano, 1931; R. Namias, *La fotocollografia alla portata di tutti*, Milano, 1902; R. Namias, *La fotografia a luce lampo*, Milano, 1914; R. Namias, *La fotografia in colori*, Milano, 1916; R. Namias, *La fotografia in rilievo o fotorilievografia e sue applicazioni e la fotoscoltura*, Milano, 1915; R. Namias, *La fotografia vetrificata su smalto, porcellana e vetro*, Milano, 1913; R. Namias, *La fotozincotipia (autotipia) alla portata di tutti*, Milano, 1905; R. Namias, *La tecnica e la pratica della resinotipia*, Milano, 1931; R. Namias, *La telefotografia, o Fotografia a distanza*, Milano, [1918?]; R. Namias, *L'obiettivo anacromatico od obiettivo d'artista*, Milano, 1921; R. Namias, *Manuale pratico e ricettario di fotografia*, Modena, 1900; R. Namias, *Manuale teorico pratico di chimica fotografica*, Milano, 1901-1902; R. Namias, *Prodotti chimici usati in fotografia e norme pratiche per la preparazione delle soluzioni fotografiche*, Milano, 1920; R. Namias, *Vade-mecum del fotografo*, Milano, 1908; Luigi Peirano, *Taglio e montatura delle fotografie*, Milano, [19.]; Giosuè Gino Rippon, *Cine-tecnica*, Torino, 1942-1943; A. Rossi, *Ottica fotografica*, Milano, s.d.; Giuseppe Zinesi, *L'allievo operatore cinema-*

*tografico*, Brescia, 1948. Altrettanto rari sono peraltro molti testi di estetica fotografica o annuari.

I periodici comprendono attualmente circa 4.000 testate (di cui 140 correnti) di storia, critica e tecnica cinematografica, di collezionismo e di fotografia, con molte raccolte complete di riviste storiche o di rilevante valenza, quali "Bianco e nero" (testata nata nel 1937 e guidata da Luigi Chiarini e Umberto Barbaro, organo ufficiale del Centro sperimentale di cinematografia, cui collaborarono Francesco Pasinetti, Massimo Mida, Mario Verdone, Tullio Kezich, Morando Morandini); "Cahiers du cinéma" (fondati da André Bazin e Jacques Doniol Valcroze, rivista che guidò la *nouvelle vague*); "Cineforum" (edita dal 1961 dalla Federazione italiana cineforum); "Cinema nuovo" (testata nata nel 1952, guidata da Guido Aristarco); la newyorkease "Film comment"; "Filmcritica" (uscita nel 1950, diretta da Edoardo Bruno); la californiana "Film Quarterly"; la parigina "Jeune Cinéma"; "Positif" (edita a Lione dal 1952); "Quaderni di cinema"; l'inglese "Sight and Sound"; "Segnocinema".



Luciana Spina informa che

anche questo fondamentale settore della Biblioteca è costantemente incrementato con nuove riviste particolarmente significative, italiane e straniere, da "Duel/lanti" a "Dirigo Por", da "Zeuxis" a "Synopsis", che percorrono l'intero arco dello studio sull'immagine in movimento, dal precinema alla tv, ai più recenti studi sull'immagine digitale e la tecnica cinematografica (*technicien du film*).<sup>7</sup>

Tra le altre riviste di maggior rilevanza, o comunque di grande interesse, è da notare anche la presenza di testate quali la poco nota "Bottega delle ombre", che dal 1926 al 1930 fu la prima rivista dedicata a notizie e pettegolezzi del cinema italiano; "La rivista del cinematografo" (edita a Roma dal 1928 dal Centro cattolico cinematografico); "Cinematografo", il cui direttore fu il regista Alessandro Blasetti, con interventi di Aldo Vergano, Ferdinando Maria Poggioli, Raffaello Matarazzo, Emilio Cecchi; "Il cine-convegno", su cui apparvero le firme di Alberto Lattuada, Luigi e Gianni Comencini, Giulia Veronesi, Mario Ferrari, Ugo Casiraghi, e successivamente Giacomo Debenedetti; "Cinema", testata nata nel 1936 e attiva fino al 1956, cui collaborarono Luchino Visconti, Michelangelo Antonioni, Carlo Lizzani, Francesco Pasinetti e Guido Aristarco; "Film", nato nel 1938, settimanale di tendenza hollywoodiana, con collaboratori quali i già citati Pasinetti e Gromo, Giuseppe Marotta, Emilio Cecchi, Lucio D'Ambra, Luigi Chiarini, Cesare Zavattini, Gino Cervi, e Giovanni Guareschi; "Star", rivista settimanale che iniziò le pubblicazio-

**Facciata della ex chiesa del cimitero di San Pietro in Vincoli, dove sono ospitati i volumi della Biblioteca "Mario Gromo"**

ni nel 1944 e uscì fino al 1946, diretta da Ercole Patti, e con scritti di Antonio Pietrangeli e Italo Dragosei; "Film d'oggi", nata nel 1953, diretta da Vittorio De Sica, Luchino Visconti e Gianni Puccini; "Cinelandia" di M. Fiorino, nata nel 1946, e che ospitò scritti di Georges Sadoul e René Clair; "Cinematempo" di U. Bagaini, nata nel 1945, con collaboratori del calibro di Luigi Comencini, Guido Aristarco e Glauco Viazzi; "La critica cinematografica", edita a Parma dal 1946; "Bis", nata nel 1948 e durata fino al 1951, diretta da S. Cappelli e dal già citato Marotta, con firme quali Ennio Flaiano, Dino Buzzati, Stefano Vanzina; "Fotogrammi" di Ermanno Contini. Nelle raccolte figurano anche un importante fondo di rare riviste del cinema muto torinese, tra cui "La cinematografia italiana ed estera", "La vita cinematografica", "Il maggese cinematografico", "La rivista cinematografica", "Films Pittaluga", "Cinemundus".

Importanti sono infine la raccolta di fumetti storici e oltre 2.000 fascicoli di fotocinemanzi degli anni Trenta e Quaranta (materiali di cui in Italia esistono pochissime raccolte) e oltre 500 spartiti di colonne sonore.

Sono inoltre presenti cataloghi, programmi e rassegne stampa di festival cinematografici di centinaia di località, anche straniere. Non mancano documenti "autografi" particolari, come il libro di poesie *Day dreams* di Rodolfo Valentino, che reca la sua dedica, o la panciuta autocaricatura firmata da Alfred Hitchcock, ottenuta quando nel 1960 il grande regista visitò la biblioteca.

La biblioteca, insomma, come scriveva Roberto Radicati che ne fu a lungo responsabile, non comprende solo volumi, "ma anche libretti, pieghevoli, cartoline, materiali pubblicitari vari distribuiti gratuitamente alla cassa dei cinema, soprattutto di prima visione, per pubblicizzare

i film in programmazione; non solo storie, monografie, saggi, ma anche biografie romanzate, fotoromanzi, fumetti, tutti a loro modo utili per arricchire le informazioni su di una determinata pellicola. Nel caso del cinema muto molti di questi materiali costituiscono addirittura l'unica testimonianza di film forse irrimediabilmente scomparsi".

L'organico della biblioteca è al momento limitato a pochissime unità (oltre a Luciana Spina, ne fanno parte Silvio Alovio e Antonella Angelini); né, visto l'esiguo spazio a disposizione, sarebbe forse attualmente possibile un incremento significativo. Gli utenti serviti sono 10-15 al giorno, con un totale di oltre 1.000 utenti all'anno. Vengono inoltre effettuate numerose ricerche per conto di utenti esterni, dall'Italia e dall'estero, e si dà regolarmente seguito alle altrettanto numerose ricerche, sensibilmente aumentate dopo l'avvio della catalogazione in SBN.

La biblioteca è costantemente impegnata nell'arricchimento dei fondi attraverso acquisti (con una dotazione annua di 13.000,00 euro),<sup>8</sup> doni, e scambi con enti culturali di livello internazionale. Oltre alla regolare apertura al pubblico e al servizio di reference, si occupa del riordino, dell'archiviazione digitale e catalogazione informatica in SBN delle monografie e dei periodici (circa 25.000 titoli), così come della conservazione e del restauro di testi antichi, periodici del muto e del materiale più danneggiato.

Tra le particolari iniziative più recenti, è da segnalare che

nel 2003 si è concluso, con la stampa di un volume, l'importante progetto promosso e ideato dalla Biblioteca con quella della Cineteca di Bologna, volto alla costruzione di un Soggettario di Cinema e precinema, strumento indispensabile per uniformare i percorsi di sogget-

tazione (non solo in SBN) e ricerca di materiali bibliografici inerenti al cinema, dal 1500 ai giorni nostri.

Il lavoro è stato svolto partendo concretamente dal materiale presente nelle biblioteche e con un costante confronto con il Soggettario di Firenze e con altri thesaurus italiani e stranieri, giungendo nel 1998 ad un progetto unitario con la collaborazione della Biblioteca "Luigi Chiarini" di Roma e successivamente con quella della Biblioteca di Cinemazero di Pordenone.

Si tratta naturalmente di un'opera non definitiva, per la sua natura stessa, quanto piuttosto di una struttura in continuo sviluppo che richiede un confronto costante sulla base del suo utilizzo. Anche per il settore della fotografia è in corso la definizione di una prima bozza di Soggettario. Al momento, tuttavia, i soggetti "MNC" non sono visibili in rete nazionale.<sup>9</sup>

*Per informazioni:*

*Biblioteca internazionale di cinema e di fotografia "Mario Gromo" via San Pietro in Vincoli, 28*

*10152 Torino*

*tel. 011 5214784 – 011 5213340*

*fax 011 5214784*

*e-mail: to0261@biblioteche.reteunitaria.piemonte.it*

*Apertura: Martedì 9-17*

*Mercoledì e Venerdì 9-13*

*Responsabile: Luciana Spina*

### Note

<sup>1</sup> *I venticinque anni del Museo nazionale del cinema*, Torino, Museo del cinema, 1983.

<sup>2</sup> *Museo del cinema, Torino. Attività dal 1941 al 1961*, Torino, Museo del cinema, 1961, p. 6.

<sup>3</sup> "Museo nazionale del cinema. Notiziario", 10 (1975), 28/29/30, p. 6.

<sup>4</sup> *Ibidem*, p. 7.

<sup>5</sup> *Catalogo delle biblioteche d'Italia, Piemonte*, v. II, Milano, Editrice Bibliografica, 1994, p. 525-526.

<sup>6</sup> LUCIANA SPINA, *Memoria* inviata all'autore, in data 25 ottobre 2004.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

<sup>8</sup> "La Stampa", 12 dicembre 2002, p. 47.

<sup>9</sup> LUCIANA SPINA, *cit.*